

Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo

Incontro del 29 gennaio 2012



Introduzione



Grazie, Signore, perché ci ricordi il motivo principale, per il quale siamo qui. Noi siamo qui, per conoscere la pienezza del tuo Amore, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Grazie, Signore, perché ci hai voluto tutti, per esultare alla tua Presenza, che è gioia. Vogliamo lodarti, benedirti, ringraziarti e alzare le braccia in segno di voler andare nella dimensione dello Spirito, dove il tuo Spirito regna. Grazie, Gesù!



Vogliamo alzare le nostre braccia nel segno della benedizione e della lode, perché è nella lode che ti troviamo. Come preparazione, ci hai detto che, durante questo Seminario, vuoi renderci belli, come la regina Ester, prima delle nozze. Vogliamo davvero renderci belli e la bellezza si ottiene, cantando e celebrando la tua lode. Vogliamo iniziare a dirti "Grazie" per le cose che abbiamo visto e per quello che vedremo durante il cammino. Grazie, per averci invitato qui, grazie per la festa, che è la nostra vita e per la festa che vuoi farci assaporare in questi cinquanta giorni di Seminario. Con te abbiamo già vinto, perché con te viviamo da risorti. Sappiamo che niente è più grande di te. Lode! Alleluia!



Grazie, Signore, perché ci hai chiamato. A noi sembra di aver deciso di venire, forse abbiamo anche fatto fatica a decidere ad essere qui oggi, ma tu, Signore, fai il primo passo, attraverso l'invito di un amico, attraverso la curiosità; però, tu ci hai chiamato, perché sei la risposta a ogni nostro bisogno. Tu, Signore, sei il Pane. Mi veniva in mente, questa mattina un detto:



Sotto la pioggia, fame; sotto la neve, pane. E oggi è anche nevicato. Tu, Signore, rispondi ai bisogni di ciascuno: bisogni di guarigione, di liberazione, di conoscenza.

Grazie, Gesù, perché, oggi, abbiamo l'opportunità di fare esperienza del tuo Amore. Siamo così tanti e diversi e già così belli! Il tuo

desiderio, Signore, è quello di rivelarti e noi vogliamo lasciare tutte le nostre difese. Non sappiamo che cosa succederà, ma sappiamo che tu ci sei, perché sei fedele. Grazie, Signore! Lode e gloria a te!



Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, per questo nuovo percorso di vita. Tu ci hai detto che ci farai, di nuovo, tua sposa, durante la Preghiera preparatoria. Questa Parola è per ciascuno di noi. Ti benediciamo, Gesù, per questo deserto, nel quale ci vuoi portare: è un deserto di consapevolezza, di Amore, di tu per tu, di occhi negli occhi. In questo deserto è già aperta una via fatta d'acqua;

siamo tutti in questa nuova corrente di grazia. Ti benediciamo, Gesù, per questa nuova immersione, per questo nuovo Battesimo, per questa nuova consapevolezza, che ci vuoi dare, per questa misura in più, che non ha misura. Ti benediciamo per la gioia stessa di essere tutti immersi in questo fiume, che scorre nel deserto. Grazie, Signore, per la tua Presenza, per la tua opera. Grazie, perché dentro a quell'acqua ci sei tu che ci stai accompagnando. Non siamo soli, perché tu sei con noi, perché ci hai invitato. Grazie, Gesù, per questo nuovo matrimonio. Amen!





Signore, ti benediciamo per questo inizio. Ti benediciamo, perché iniziamo questo cammino con la Parola: **Alzati e vai!** Signore, ti benediciamo, perché in questo cammino nell'Amore, al quale ci chiami e del quale non conosciamo la meta, poniamo fiducia in te, perché questo cammino, giorno dopo giorno, è percorso di gioia piena. Grazie per questa grande Famiglia. Grazie, perché se tu ci sei, non ci serve altro. Alleluia!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la gioia di questo nuovo inizio. Ti ringraziamo, perché è un regalo grandissimo alla nostra vita, una vita, che è tua, Signore, e con questo cammino viene confermata dal tuo Amore. Ti ringraziamo, Signore, per questo grande regalo e ti ringraziamo, perché ogni persona, che è arrivata qui, oggi, è un dono del tuo Amore. Ti ringraziamo, Signore, perché ogni fratello, ogni sorella è un dono per la nostra vita. Ogni persona porta il suo bagaglio di talenti, doni, carismi, gioie e anche dolori.



In questo condividere, Signore, sappiamo che tutti diventiamo più ricchi. Le sorelle ci hanno detto che tu hai parlato di Ester, di sposa, di un nuovo rapporto d'Amore con noi. In effetti, Signore, nelle relazioni d'Amore ci sono periodi di stanca e, forse noi, nella nostre relazioni con te, stiamo attraversando questo periodo e tu ci vuoi rivoluzionare. Se viviamo il Seminario nella sincerità del tuo Amore, è un momento di rivoluzione copernicana, dove non siamo più noi al centro, ma tu. Vogliamo dirti grazie per ogni fratello e sorella e vogliamo con il canto **Dai la mano** accogliere il fratello, la sorella per questo grande viaggio, che percorriamo insieme, Signore!



Sento forte, Signore, che, oggi, abbiamo la possibilità, ascoltandoti, guardando te, di cambiare e vedere la bellezza che c'è in ciascuno di noi. Tu già la vedi, Signore; per te siamo belli, preziosi, amati. Oggi, tocca a noi rivolgere quello sguardo verso noi stessi e riscoprire chi veramente siamo. Lode a te, Signore!



Questo invito all'unità diventa la direzione di questo viaggio meraviglioso. Noi possiamo essere un sol corpo e un solo spirito, iniziando da noi stessi. Possiamo essere uno in te, insieme alla Fraternità, alla famiglia, ovunque siamo. Signore, questo è il nostro obiettivo: noi vogliamo essere ciò che pensiamo, ciò che viviamo, non vogliamo più essere quello che gli altri vogliono che siamo. Noi vogliamo essere rivelati nella tua verità da te. Tu, Signore, ci hai creati a tua immagine e somiglianza. In questo cammino, vogliamo prendere possesso di noi stessi. Ti invociamo, Spirito Santo, e ti chiediamo di condurci in questo viaggio verso la verità e la verità è la Luce piena, che sei tu, Gesù. Questo viaggio inizia nell'intimità, non nella conoscenza razionale, ma in un'esperienza vera e propria di un Amore, che si dona, perché noi siamo dono. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù e per mezzo di Maria, a fare nuova ogni realtà in noi.



Io, il Signore Gesù, mi faccio garante di ognuno di voi davanti al Padre. Ho avuto l'immagine di Gesù, che si metteva dietro a ognuno di noi e metteva la sua mano sulla nostra spalla destra, non solo per consolare, ma per voler confermare la chiamata a questo cammino, qualsiasi possano essere i presupposti della nostra vita. Il Signore ci ha chiamato uno a uno e si fa garante per noi davanti al Padre e ci chiede di vivere questi cinquanta giorni in completo abbandono, ripetendo che le cose di prima sono passate e ne stanno nascendo di nuove.



Luca 8, 1-3: *In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la Buona Novella del regno di Dio. C'erano con Lui i Dodici e alcune donne, che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demoni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni. Grazie, Signore Gesù!*



Atti 1, 7-8: *Ma egli rispose:- Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo, che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra.*
Grazie, Padre!



Ti chiedo, oggi, di abbandonarti completamente al mio Amore, perché lungo questo cammino con il mio dito agiterò le acque del tuo cuore, portando a galla tutti i detriti inutili.

Ho sentito forte l'Inno all'Amore con l'accento a: *L'Amore tutto copre, l'Amore tutto scusa.* Grazie, Signore Gesù!

Ho avuto l'immagine di ciascuno di noi impegnato nella propria attività e in quella attività il Signore ci invitava a chiedere Spirito Santo. È l'invito a credere che lo Spirito Santo è nostro in ogni attività. Avevo l'immagine di una donna, che mescolava il risotto, preparando il pranzo, e il Signore la invitava, anche in questo, a chiedere Spirito Santo. Lo Spirito Santo è per noi sempre e comunque.



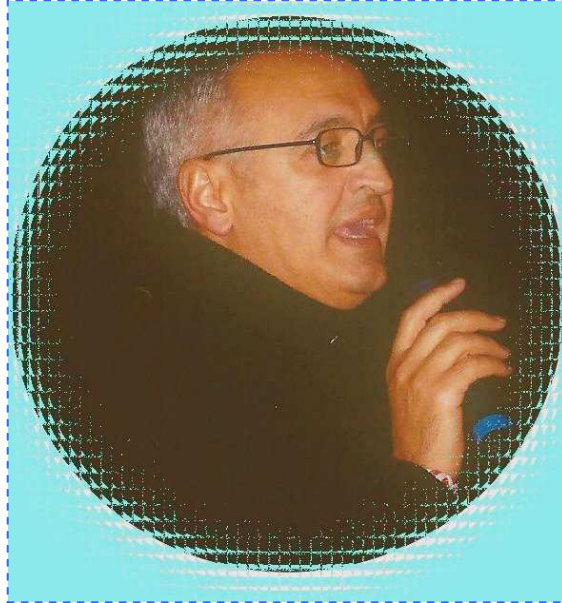
Vogliamo esporre il Santissimo, per gustare la dolcezza della tua Presenza viva, reale in mezzo a noi. Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai paragonato al tuo gruppo: tu camminavi con Giovanna, Maria Maddalena, con i tuoi apostoli e altri. Ci paragoni, Signore, a questa tua prima Comunità, che non era perfetta; forse anche noi non lo siamo, però, lo Spirito Santo, come ci hai detto, venendo, ci renderà testimoni del tuo Amore.

Noi vogliamo questo Spirito Santo, che non è solo un'invocazione, ma uno stato permanente di vita, uno stato d'Amore. Ti ringraziamo, Signore, perché anticipi il contenuto della Catechesi; infatti ci hai parlato di detriti del cuore, che vengono a galla e dobbiamo buttare. È la storia di Giona: quando è sulla nave, i marinai buttano a mare il carico in eccesso. Il Seminario è sempre un tempo di ripulitura: dobbiamo ripulire il nostro cuore, la nostra vita, le nostre case, le nostre cantine, perché, pulendo l'esterno, mandiamo un messaggio all'interno. Ti ringraziamo, Signore, e ti benediciamo per questo cammino d'Amore, che ci inviti a fare. Ti ringraziamo, perché nel Seminario non siamo soli; tu ci porti in braccio. In **Isaia 40, 11** leggiamo: *Come un pastore, egli fa pascolare il gregge e con il braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri.* I piccoli saranno presi in braccio, mentre i grandi cominceranno a camminare. Accompagnato dal canto, mettiamo la tua Presenza viva, reale in mezzo a noi! Grazie, Gesù!

IL LIBRO DI GIONA

Catechesi

tenuta da **Padre Giuseppe Galliano m.s.c.**



Lode!Lode! Lode! Amen! Alleluia!



Il Libro di Giona viene scritto fra il V e il IV secolo a. C. Nel 587 Gerusalemme viene distrutta e tutta la popolazione viene trasferita in esilio a Babilonia, dove rimane per 70 anni. Ciro, re di Persia, molto lungimirante, fa rientrare tutti nei propri paesi, perché capisce che la gente lontana dal proprio paese non rende tanto. Con l'Editto di Ciro del 538 a. C. gli Ebrei tornano in Palestina, ricostruiscono Gerusalemme, il tempio, però viene sollevato un problema. Gli Ebrei, rimanendo 70 anni in esilio, hanno contratto matrimoni misti, si sono sposati con persone pagane.

Tornando, i preti impongono agli Ebrei di lasciare le loro mogli, i figli nei paesi d'origine. C'è la scissione dei Samaritani. Per cercare di tamponare questa situazione, circola il Libro di Giona insieme a quello di Rut.

Il **Libro di Giona** è per dire che Dio è misericordioso e la salvezza è per tutti, non solo per gli Ebrei.

Il **Libro di Rut** è per dire che nell'Albero Genealogico del Messia c'è una donna moabita, donna pagana.

Questo è il messaggio teologico, ma sappiamo che la Scrittura ha anche un messaggio esistenziale.

Quando ho pensato alla Catechesi iniziale del Seminario, ho capito che doveva essere il Libro di Giona, a me caro, perché caro a Gesù, che lo cita due volte nella sua predicazione.

Questo Libro ha un bellissimo messaggio esistenziale per questo Seminario, che è un cammino esistenziale, esperienziale. Non è qualche cosa che possiamo raccontare, perché il racconto non rende come l'esperienza, che facciamo.

Vi è stata distribuita una scheda, che vi servirà a casa, per riflettere. Contiene:

*** PAROLA DI DIO *RISONANZA *AFFERMAZIONI**

Se ripetiamo le Affermazioni per un mese, ogni giorno, si crea una sinapsi, un collegamento nel nostro cervello, dove quella verità diventa nostra e, quando pensiamo o parliamo, usiamo anche queste idee, altrimenti il messaggio cade.



Spagna- Tartessos: zona della probabile Tarsis



Ninive, città sulla riva orientale del Tigri

Giona, che significa “colomba”, sente che il Signore gli dice di andare a Ninive, la città del peccato, la città più popolata del tempo, la città dei pagani. Quando è stato scritto questo Libro, 3.000 anni fa, bisognava sterminare i pagani, come diceva il Talmud, il Catechismo degli Ebrei: *Se schiacci la testa a un pagano, l'hai schiacciata al più schifoso dei serpenti.*

Quando Giona si sente dire di andare a predicare a Ninive, per la conversione dei Niniviti, pensa che sia una tentazione del diavolo. Pertanto scappa e si imbarca su una nave diretta a Tarsis, in direzione opposta a Ninive, l'ultimo punto conosciuto allora sulla Terra; per due volte si dice: **lontano dal Signore.**

Il Signore gli parla; poiché la religione dice che non è possibile che i pagani si convertano e non si devono convertire, Giona scappa.

Il punto fondamentale per noi è chiederci: **Dove è la verità?**

Molte volte, noi crediamo alcune cose, che ci vengono dette dalla religione, mentre nel nostro cuore sentiamo un'altra verità. Veniamo così scissi, siamo in crisi e seguiamo quello che dice la religione, il capogruppo, il partito...

* La mia profezia, il mio “sentire” sono sempre in linea con il Dio della Religione?

* **Io voglio ascoltare e mettere in pratica quanto il Signore dice nel mio cuore.**

Dobbiamo assumerci la responsabilità di quello che il Signore dice nel nostro cuore e, a volte, andare controcorrente, perché questa è la storia di Giona.

Ricordo che, quando dieci anni fa avevo il mal di schiena, arrivato a Fiuggi, al passaggio del Santissimo, ho chiesto: - Voglio la verità!- Mi sono sorpreso io stesso di chiedere a Gesù la verità. Quello che ci fa ammalare è la bugia della nostra vita. Spesso viviamo la menzogna della nostra vita. Nel chiedere la verità, il Signore mi ha guarito.

Dobbiamo cercare la verità della nostra vita. È inutile dire che Gesù è la Via, la Verità, la Vita, se appiccichiamo su di noi la verità, che è Gesù, ma, non vivendo la verità di noi stessi, non possiamo accogliere la verità, che è Gesù. Se aderiamo alla verità di noi stessi, possiamo accogliere la Verità, che è Gesù. La prima affermazione ci invita a mettere in pratica quanto il Signore dice al nostro cuore. Smettiamo di fuggire. Ci sono persone fuggiasche: quando entrano in un ambiente o in relazioni, che le stanno portando verso la verità, fuggono.

Giona fugge a Tarsis. Non c'è di peggio di una persona in conflitto con se stessa, perché, ovunque va, porta confusione, porta morte. Non fidatevi delle persone, che dicono: - Voglio morire!- perché vi stanno dicendo: - Voglio farti morire.-

Le persone depresse trascinano nel vortice e, appena ci si distrae, ci fanno precipitare nel vortice e morire soffocati.



Giona è una persona buona, che crede in Dio e alla quale Dio parla, ma è perennemente in fuga. È un profeta solo, non socializza. *Giona nel luogo più riposto della nave... dormiva profondamente.* Giona dorme, è sempre stanco.

C'è il mare in tempesta e i marinai gettano a mare il carico, per alleggerire la nave.

Durante questo Seminario vogliamo buttare via tutto quello che è in eccesso. Il Signore ci ha detto che farà salire i detriti dal fondo, per eliminarli.

Molte volte, ripuliamo la mente e il cuore, ma è necessario ripulire anche l'esterno, per mandare un messaggio a noi stessi. Tutti abbiamo un ripostiglio nel cuore. Risistemando il ripostiglio della nostra casa, ripuliremo anche quello del cuore, buttando quanto è in eccesso.

I marinai cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia.

Quando viviamo dei conflitti, cerchiamo di fare andare la situazione a forza di buona volontà: io devo, io voglio. Ci impegniamo ed è uno sforzo immane.

Durante questo Seminario, lasciamoci andare alla corrente dell'Amore del Signore e lasciamoci andare dove Lui vuole portarci. Il Signore ha un Progetto per noi. Spesso il Progetto viene contrastato dal papà o dalla mamma, dal marito o dalla moglie, dai figli...

Che cosa vuole il Signore da me? Cerchiamo di capirlo, buttando via tutto quello che è in più e cominciamo a camminare verso quel Progetto personale. Smettiamola di lavorare a forza di remi o di tenere in piedi relazioni, che sono disastrose.

* Vivo l'abbandono di Dio o cerco di far andare bene le cose a "forza di remi"?

* *Io voglio abbandonarmi al Signore.*

* *Io voglio lasciare andare realtà e persone, che creano tempeste nella mia vita.*

I marinai cercano di chi è la colpa e la sorte cade su Giona. Lo interrogano: *Quale è il tuo mestiere? Da dove vieni? Quale è il tuo paese? A quale popolo appartieni?*

Questo è importante, perché con queste domande noi crediamo di conoscere le persone.

L'invito è di scendere in profondità, conoscere l'altro nel suo mistero, senza far violenza. Cerchiamo di entrare nel mistero dell'altro, per accoglierlo in questo mistero. Dobbiamo smettere di rapportarci con gli altri solo con la Carta di Identità.

* *Io voglio vivere le mie relazioni in profondità.*

Giona risponde: *Io sono Ebreo e venero il Signore.*

Noi dovremmo avere il coraggio di dire chi siamo veramente. Il problema è capire chi siamo, perché neppure noi, a volte, lo sappiamo.

Giona chiede di essere buttato in mare, così la colpa non è sua, ma dei marinai. Ci sono persone, che, pur di non ubbidire a Dio e a se stesse, preferiscono morire e dare la colpa a qualcuno.

I marinai gettano in mare Giona e il mare si calma. L'equipaggio è formato da pagani. Giona fugge dalla città di Ninive, perché è pagana e si trova sulla nave, dove tutti sono pagani.

Se fuggiamo una realtà, la ritroviamo nella città, dove ci siamo trasferiti. Non si può sfuggire.



I marinai, pur essendo pagani, pregano e offrono un sacrificio al Signore. Questa tempesta è stata positiva, perché ha permesso all'equipaggio di conoscere il Signore.

Dobbiamo chiederci quali sono le persone che dobbiamo lasciare andare nella nostra vita. Non possiamo salvare tutti. A volte, naufraghiamo anche noi.

C'è un bel passo dei Padri della Chiesa, che dice: - Quando vuoi aiutare qualcuno, non dargli un braccio, ma un bastone. Se è più forte di te, lascialo andare.-

Ci sono persone più forti di noi nel trascinarci nei vortici. Primariamente dobbiamo aiutare noi stessi, perché nessuno può dare agli altri quello che non ha. Non possiamo dare gioia, se siamo disperati. Prima dobbiamo cercare di dare gioia a noi stessi, quindi parteciparla agli altri.

Il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona.



Giona sta tre giorni e tre notti dentro al pesce e lì conosce il Signore. Prega con la lode il Signore e si convince di eseguire quello che gli ha ordinato.

Vorrei qui ricordare qualche passo delle **Avventure di Pinocchio**, per facilitarvi la comprensione di questo pesce e dei tre giorni che Giona trascorre nel suo ventre.

Pinocchio è un racconto spirituale ed è il libro più

venduto al mondo, dopo la Bibbia. Quando viviamo nello Spirito, non ci rendiamo conto né di quello che facciamo, né di quello che scriviamo. Così è stato per Collodi. Quando Pinocchio era diventato ciuchino, viene gettato in mare per **50 minuti**. I pesci mangiano la sua carne e rimane solo il burattino, che poi diventerà un ragazzo. Pinocchio, dentro al pescecane, trova suo padre Geppetto, così come Giona, dentro al pesce, trova suo Padre, Jahve, che finalmente lo convince a diventare uomo, ad accettare la sua missione.

Il tempo buio sono 50 minuti. Il tempo buio può durare anche una vita, anni, fino a quando non diciamo "Sì" al Progetto di Dio per noi. Oppure possono essere questi 50 minuti, durante la giornata, per vegliare con Gesù.



Questi 50 minuti sono un'adorazione silenziosa, dove noi sospendiamo il chiacchiericcio mentale e lasciamo emergere quello che c'è nel cuore. Da qui scaturisce la lode.

* *Io voglio resettare mente e cuore con il silenzio.*

Il silenzio è importantissimo, perché tutte le vicende problematiche possono essere filtrate attraverso il silenzio.

La Preghiera del silenzio, come diceva Madre Teresa di Calcutta a Henri Nouwen, grande spiritualista del secolo scorso, sgonfia tutti i palloni gonfiati, che fanno paura al cuore e alla mente. Ne parleremo in modo dettagliato in un prossimo incontro. La Preghiera di silenzio ci porta alla Preghiera di lode.

Finalmente, Giona loda : *Io con voce di lode offrirò a te una preghiera (sacrificio).*

* Riesco a trovare i motivi, per lodare il Signore, anche nei momenti bui?

Quando va tutto male, riusciamo a dire "Grazie, Gesù"? Se riusciamo è la salvezza, perché, quando diciamo "Lode! Grazie! Amen!" nei momenti di buio, è il momento in cui accendiamo la luce.

* *Io voglio lodare sempre il Signore.*



Dopo tre giorni e tre notti, il tempo di morte e rinascita, Giona, come persona nuova, viene ributtato sulla spiaggia, dove incontra il Signore, che gli ribadisce: **Alzati, vai a Ninive la grande città e annunzia loro quanto dirò.**

Il Signore, vedendo che Giona non voleva andare a Ninive, avrebbe potuto scegliere un'altra persona, invece insiste con lui.

Giona va a Ninive, comincia a camminare per la città e ripete: *Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta.* Non si sforza di aggiungere altre parole.

Tutti hanno creduto a quello che Giona diceva e anche il re si copre di sacco e siede sulla cenere. Anche gli animali fanno penitenza.

Quando diciamo "Sì" al Signore, dobbiamo dire "No" all'ambiente circostante.

Giona avrebbe dovuto dire ai Niniviti che stavano sbagliando, mentre si limita a ripetere la stessa frase.



* Riesco a dire: “No!” all’ambiente circostante, per essere me stesso?

* *Io voglio imparare a dire no a realtà contrarie ai miei valori.*

Quando diciamo “Sì” al Signore, dobbiamo dire “No” a realtà intorno a noi, che non sono i valori del Vangelo. Dobbiamo imparare a dire: - Guarda che stai sbagliando.- Non dobbiamo fare i censori, ma è bene sottolineare il comportamento sbagliato. In **Giacomo 5, 19-20** si legge: *Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.* La parola crea; dobbiamo imparare a mettere questa pulce nell’orecchio.

Terminata la predicazione, Giona esce dalla città, per aspettare come vanno gli eventi.

* Quando le cose vanno male, aspetto, come Giona, che il “destino si compia” o mi do da fare?

* *Io voglio impegnarmi per la “salvezza” di tutti.*



Giona si accorge che Dio si è convertito, non fa più il male, perché si è convertita tutta la città. Giona vuole morire di nuovo: *So che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande Amore e che ti lasci impietosire... Signore, toglimi la vita, perché è meglio per me morire che vivere.*

Giona non si sente responsabile di queste persone. **Eugen Drewermann** dice che

* Giona soffriva di “complessi aggressivi non elaborati”. Sono stato contagiato?

* *Io voglio pienezza di gioia e vita per me e gli altri.*

La persona veramente innamorata di Gesù non pensa solo alla salvezza delle persone, che porta nel cuore, ma dovrebbe aprirsi alla salvezza universale.

Qiqajon è un termine ebraico che viene tradotto con “ricino” oppure con “pianta di zucca”, come scrive san Girolamo. Questo termine significa che è una **cosa gratuita**.

Giona esce dalla città e sosta all’ombra di una pianta di ricino, che Dio fa crescere appositamente. *Il giorno dopo, Dio manda un verme a rodere il ricino, che si secca, e fa soffiare un vento d’Oriente, afoso.* Giona, anche questa volta, vuole morire e si inquieta con il Signore.



Il Signore gli risponde: *Tu ti dai pena per questa pianta di ricino, per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare... e io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali.*

Questo è il messaggio per tutti noi: per i nostri cari daremmo anche la vita, mentre non ci preoccupiamo degli altri.

Il Libro di Giona ci porta a questa affermazione:

** Io voglio essere responsabile del bene degli altri.*

Dobbiamo sentirci responsabili di ogni persona, che bussa alla porta del nostro

cuore, perché è stata mandata dal Signore. Ognuno è responsabile di suo fratello. **Genesi 4, 9:** *Sono forse il guardiano di mio fratello?*

Il Libro di Giona rimane aperto. Il Signore fa riflettere Giona sul fatto che si preoccupa di una pianticella, che non ha fatto crescere, e non sui Niniviti, che non sanno distinguere la destra dalla sinistra; questo è l'ebraismo, per dire: *Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.* **Luca 23, 34.** È il perdono di Gesù a tutti quelli che gli stanno facendo male.

Il Libro di Giona, al termine, si presta a due opzioni:

noi possiamo essere, come Dio, misericordia, e la misericordia è per tutti
oppure
possiamo essere, come Giona, chiusi nel nostro orticello.



È stata distribuita anche la scheda delle **Confessioni/Affermazioni**, alle quali abbiamo abbinato la **Parola di Dio** corrispondente. Se leggiamo questa scheda, ogni giorno, cambiamo la nostra vita. Alcune affermazioni non corrispondono alla realtà, ma vi consiglio di impegnarvi a leggere queste affermazioni, perché cambieranno in meglio la vostra vita. Vi assicuro che davvero è così, attraverso la mia testimonianza personale.

In premessa ci sono due versetti della Scrittura, che evidenziano come il Signore è sempre fedele alla sua Parola.

Dice il Signore:

- Per la mia vita, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.-

Numeri 14, 28

Chi crede che ciò che dice avviene, sarà fatto a lui.

Marco 11, 23



IL LIBRO DI GIONA

	PAROLA DI DIO	RISONANZA	AFFERMAZIONI
1	<i>Alzati, vai a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me.</i> Giona 1,1	La mia profezia, il mio “sentire” sono sempre in linea con il Dio della Religione?	<i>Io voglio ascoltare e mettere in pratica quanto il Signore dice nel mio cuore.</i>
2	<i>Giona, però, si mise in cammino, per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore.</i> Giona 1, 2	Vivo la verità di me stesso e del Progetto che Dio ha su di me o sono perennemente in fuga?	<i>Io voglio vivere nella verità. Smetto di fuggire.</i>
3	<i>...cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano.</i> Giona 1, 13	Vivo l’abbandono in Dio o cerco di far andare bene le cose a “forza di remi”?	<i>Io voglio abbandonarmi nel Signore.</i>
4	<i>Quale è il tuo mestiere? Da dove vieni? Quale è il tuo paese? A quale popolo appartieni? Egli rispose: - Sono Ebreo e venero il Signore.-</i> Giona 1, 8-9	Mi relaziono con gli altri, dando importanza ai dati della Carta d’Identità o scendo in profondità, alla scoperta dei valori in cui crede il fratello?	<i>Io voglio vivere le mie relazioni in profondità.</i>
5	<i>Gettarono a mare quanto avevano sulla nave, per alleggerirla.</i> Giona 1,5	Chi o che cosa devo lasciare andare nella mia vita, affinché la “tempesta si plachi”?	<i>Io voglio lasciare andare realtà e persone, che creano tempeste nella mia vita.</i>
6	<i>Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti.</i> Giona 2, 1	Riesco a trovare un tempo di isolamento nella mia giornata e durante l’anno?	<i>Io voglio resettare mente e cuore con il silenzio.</i>

7	<i>Ma io con voce di lode offrirò a te una preghiera (sacrificio). Giona 2, 10</i>	Riesco a trovare i motivi, per lodare il Signore, anche nei momenti bui?	<i>Io voglio</i> lodare sempre il Signore.
8	<i>Giona predicava: - Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta.- Giona 3, 4</i>	Riesco a dire: “No!” all’ambiente circostante, per essere me stesso?	<i>Io voglio</i> imparare a dire no a realtà contrarie ai miei valori.
9	<i>Giona uscì dalla città e sostò a Oriente di essa... si mise all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Giona 4, 5</i>	Quando le cose vanno male, aspetto, come Giona, che il “destino si compia” o mi do da fare?	<i>Io voglio</i> impegnarmi per la “salvezza” di tutti.
10	<i>So che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande Amore e che ti lasci impietosire... Signore, toglimi la vita, perché è meglio per me morire che vivere. Giona 4, 2-3</i>	Giona soffriva di “complessi aggressivi non elaborati”. Sono stato contagiato?	<i>Io voglio</i> pienezza di gioia e vita per me e gli altri.
11	<i>Il Signore rispose: - Ti sembra giusto essere sdegnato così?- Giona 4, 4</i>	Amare gli altri mi porta ad essere responsabile del loro bene?	<i>Io voglio</i> essere responsabile del bene degli altri.
12	<i>Non sanno distinguere la mano destra e la sinistra. Giona 4, 11 Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno. Luca 23, 34</i>	La misericordia di Dio mi infastidisce, come ha infastidito Giona? Sono convinto che ci vorrebbe più giustizia?	<i>Io voglio</i> essere misericordioso, come Gesù.



Dice il Signore:

- Per la mia vita, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.-

(Numeri 14, 28)

Chi crede che ciò che dice avviene, sarà fatto a lui.

(Marco 11, 23)

CONFESSIONI/AFFERMAZIONI		PAROLA DEL SIGNORE
1	Sono amorevole e amabile.	Isaia 43, 4: <i>Tu sei prezioso ai miei occhi e io ti amo.</i>
2	Amo me stesso.	Giovanni 13, 34: <i>Amatevi così come io ho amato voi.</i>
3	Attraggo persone amorevoli nella mia vita.	Salmo 133, 1. 3: <i>Come è bello che i fratelli vivano insieme!..Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre.</i>
4	Lascio andare il passato.	Giovanni 11, 44: <i>Scioglietelo e lasciatelo andare.</i>
5	Perdono tutte le persone, che non sono state all'altezza delle mie aspettative.	Luca 23, 24: <i>Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno.</i>
6	Sono libero di amare completamente nel presente e di fare quello che desidero.	Matteo 3, 17: <i>Tu sei il Figlio mio, che amo. Io ti ho mandato.</i>
7	Questo è un nuovo divertente giorno.	Qoelet 11, 8: <i>Godi tutti i giorni della tua vita...sii felice!</i>
8	Porto gioia, ovunque vado.	Filippesi 4, 4: <i>Siate sempre lieti, perché appartenete al Signore.</i>
9	Reclamo il diritto di essere felice.	Salmo 22, 6: <i>Felicità e grazia mi saranno compagne, tutti i giorni della mia vita.</i>
10	Solo il buono sta davanti a me.	Giovanni 2, 10: <i>Tu hai conservato il buon vino fino ad ora.</i> Salmo 23, 2: <i>Ad acque tranquille mi conduce.</i>

11	Ho una salute perfetta.	Proverbi 3, 7-8: <i>Ascolta il Signore...godrai buona salute, sarai robusto e vigoroso.</i>
12	Dico grazie per tutto ciò che mi circonda.	Salmo 23, 1: <i>Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla. Su prati di erba fresca mi fa riposare.</i>
13	Sono un tutto uno con Dio, che mi ha creato.	Giovanni 14, 11: <i>Io sono nel Padre e il Padre è in me.</i>
14	Ascolto con Amore i messaggi del mio corpo.	Marco 5, 29: <i>Ella si sentì guarita dal suo male.</i>
15	Sono sano, integro, completo.	Proverbi 4, 21-22: <i>Fai attenzione alle mie parole... sono vita per chi le possiede e salute per tutto il corpo.</i>
16	Imparo da ogni esperienza e ogni cosa che faccio va bene: è un successo.	Giosuè 1, 8-9: <i>Leggi e medita la Parola. Riuscirai bene in ogni tuo progetto. Io, il Signore tuo Dio, sarò con te dovunque andrai.</i>
17	Faccio un lavoro, che amo davvero.	Salmo 127, 2: <i>Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice, godrai di ogni bene.</i>
18	Lavoro con persone, che amo, che mi amano e mi rispettano.	1 Tessalonesi 5, 13: <i>Trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.</i>
19	Esprimo la mia creatività nel lavoro.	Filippesi 4, 13: <i>Tutto posso in Colui che mi dà la forza.</i>
20	Guadagno bene con il mio lavoro.	Giovanni 12, 26: <i>Chi mi serve il Padre mio lo onorerà.</i>
21	Va tutto bene in questo Mondo perfetto.	Romani 8, 28: <i>Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.</i>